

Altorientalische Forschungen	27	2000	2	344–358
------------------------------	----	------	---	---------

FRANCA PECCHIOLI DADDI

Un nuovo rituale di Muršili II

Fra i 151 testi ittiti di proprietà del Vorderasiatische Museum pubblicati recentemente da L. Jakob-Rost, *Keilschrifttexte aus Boghazköy im Vorderasiatischen Museum (Vorderasiatische Schriftdenkmäler der Staatlichen Museen zu Berlin, NF XII)*, Mainz 1997, si segnala per la sua particolarità il testo Nr. 7 (VAT 7698), ampio frammento della parte inferiore di una tavoletta (è conservato il bordo inferiore) a due colonne, di cui non si conoscono per il momento paralleli.

Prima della sua edizione in autografia erano note solo poche righe¹ di questo testo che contiene, come vedremo, un rituale regio particolarmente solenne e complesso fatto celebrare da Muršili II in onore della dea Sole di Arinna e degli dei di Ḫatti per impetrare da essi la potenza del sovrano e la prosperità del paese: la presenza infatti della stessa locuzione *armantalliya-* LUGAL nel Ro (I 15', al dativo: *ar-ma-an-ta-al-li-ya* LUGAL-*i*) e nel Vo (IV 15, al nominativo: *ar-ma-an-ta-al-li-ya-aš* LUGAL-*uš*) segna l'unitarietà della composizione e fa escludere l'ipotesi, prospettata da L. Jakob-Rost², che questa tavoletta possa contenere due testi diversi – una descrizione di festa nel Ro (I) e una preghiera nel Vo (IV).³

Si deve anche notare che, per quanto è possibile giudicare dalla copia pubblicata dalla studiosa tedesca⁴, questa tavoletta si presenta come un documento originale, redatto alla fine del XIV secolo, durante il regno di Muršili II, per registrare il rituale nel momento stesso in cui esso fu istituito.

¹ Le righe I 9'-14' sono riportate in trascrizione e traduzione da H. G. Güterbock, XVIII R.A.I., ABAW 75, 1972, 96, n. 15; per I 9'-12', v. anche E. Neu, StBoT 18 [1974] 115–116; J. Puhvel, HED, 3 [1991] 292; per I 7'-12', v. S. Alp, HBM 331; per I 17'-18', v. H. Otten, StBoT 13 [1971] 42. Per IV 17', v. E. Neu, *op.cit.*, 29.

² V. *op. cit.*, p. 7, *Katalog der Texte*. „Festritual. . . . Rs. des Textes vielleicht Gebet an die Sonnengöttin von Arinna . . . , vgl. CTH 376“.

³ Ro II e Vo III sono troppo frammentari per una valutazione.

⁴ Accanto a segni già chiaramente del periodo imperiale (v. per es. TIM, NAR, RU, LA, KĀ, E, É, MUR, ŠAR) altri presentano una forma più antica (AL, TAR, EŠ, MEŠ, LI, HA, KAL, GAD; GAL, MA, IT, DUMU, SÌR, DU, TA, URU).

VS NF XII Nr. 7 = VAT 7698

Ro I

x + 1]x-kā[n(?)
2']x na-a-ú-i A-Š[AR(-)
3']x-a-aš e-ša-ri nu-uš-ši x[
4'	[ti-]an-zi ma-ab-ḥa-an-ma-aš-ši L[Ú?
5'	[pi]-ra-an e-ša-ri nu-uš-ši nam-ma[
6'	lÚ]-UL a-a-ra-x[

7'	nam-ma-aš-za-kán A-NA GIŠSÚ.A e-ša-ri GIŠSÚ.[A
8'	IŠ-TU GADA ka-ri-ya-an nam-ma-aš-ši GIŠ[BANŠUR <i>piran</i>]
9'	ti-an-zi nu-kán LÚMEŠ URU Hat-ti bu-u-ma-a[n-te-eš]
10'	LÚ.MEŠUGULA LI-IM ^{TIM} GAL LÚ.MEŠ A-SI-RÚ ^{TIM} [
11'	GAL LÚ.MEŠ šar-mi-ya-aš GAL LÚMEŠ KÁ.GAL UR.GI ₇ [
12'	IŠ-TU IG.I.DU ₈ .A ^{H.I.A.TIM} bi-in-kán-zi [
13'	na-aš a-še-ša-an-zi nu-uš-ma-aš NINDA ša-ra-a-m[a pi-an]-z[i]
14'	a-ku-wa-an-na-ya-aš-ma-aš pi-an-zi nam-ma LÚSAGI.A
15'	wa-aš-ša-an-za ar-ma-an-ta-al-li-ya LUGAL-i
16'	^D UTU-un a-ku-wa-an-na pa-a-i pi-ra-an-ma-aš-ši LÚ GIŠGIDRU
17'	[IT-T]I(?) GIŠGIDRU bu-ya-an-za LÚNAR ŠA É ^D LAMMA
18'	[IŠ-T]U GIŠ ^D INANNA.GAL SÌR ^{RU} LÚALAM.ZU ₉ -ya me-mi-iš-ki-iz-zí
19'	[na-aš-k]án ^{DUG} za-al-ḥa-ya-az še-ir šu-up-pi-ya-ab-ḥi
20'	[NINDA]GUR _{4.R} A pár-ši-ya na-an-kán A-NA GIŠBANŠUR ^D UTU da-a-i

Ro II

x-1	nu[
2'	nu[
3'	nu[
4'	bu-[
5'	za-aš-[
6'	ti-x[
7'	UD ^{KAM} [
8'	aš-[

Vo III

x+1	na[m(?)]-ma
2'	NINDA GUR _{4.R} A[.RA
3'	ma-ab-ḥa-an-ma
4'	na-aš nam-ma x[
5'	A-NA ^D U KI.LAM [
6'	pi-ra-an-ma-aš-ši GIŠ[BANŠUR

7' *har-kán-zi* UZ₆/MÁŠ G[AL?] 8' *na-aš ma-ab-ḥa-an* [9' *nu-uš-ši* ^DU KI.LAM[10' *a-ku-wa-an-na* GUB[11' ^{NINDA}GUR₄.RA^{H.L.A} *pár-ši-eš* [- 12' *ma-ab-ḥa-an*[13' *na-aš* x[14' [15' x[

VO IV

1 -i]š(?) EGIR-an
2]x-x-ši EGIR-an-da
3 -z]i na-an-ši ki-iš-ša-an
4 bu-w]a-ar-ta-an-zi ku-it-wa-aš-ša-an
5 JKUR ^{URU}*Ha-at-ti* še-ir HUL-lu
6]x kar-tim-mi-az ša-u-wa-ar
7 pa-alp-ra-tar-ra NI-EŠ DINGIR^{LIM}
8)(rasura) ku-it ḥa-tu-ga-tar
9 [nu ku-it-m]a-an ^mŠu-up-pí-lu-li-u-ma-aš LUGAL-uš
10⁵ [UR.SAG] TI-an-za e-eš-ta nu-za ^mMur-ši-DINGIR^{LIM} DUMU-an
11 [(LÚ)mal-ya-an-ta-an A-NA KASKAL^{MEŠ.TIM}ku-e-da-aš
12 [IT-T]I(?) KARAŠ ANŠU.KUR.RA^{MEŠ} pa-ra-a
13 -le]it nu-uš-ši-kán ku-it ḥa-tu-ga-a-tar
14 ša-u-]wa-ar NÍ.TE-iš-ši e-eš-ta
15]x-a-aš ar-ma-an-ta-al-li-ya-aš LUGAL-uš
16]PUTU ^{URU}PÚ-na-ma DINGIR^{MEŠ} LUGAL^{TIM}
17 A-N]A ^mMur-ši-DINGIR^{LIM} LUGAL-i GIŠTUKUL NIR.GÁL
18]x tar-bu-i-la-tar ŠA KUR ^{URU}*Ha-at-ti-ya*
19]x nu-uš-ši KUR ^{URU}*Ha-at-ti*
20 E]GIR(?)-an mi-e-eš-du
21]x[]x ^{MEŠ}-ŠU
22]A-NA ^DUTU ^{URU}PÚ-na
23] IR-na-ab-du
24]URU *Ha-at-ti*
25]x-ra-a
26]x
27 -]kat-ta
28 -t]i
29]
30 -u]n i-e-ir

Traduzione:

Ro I

- 2' [Quando il re(?) non [ha] ancora [preso il suo] pos[to]
3' [il/la . . .]. . . siede e per lui/lei . . .[
4' si pone; ma quando a lui/lei il [
5' siede [davanti, allora poi a lui]
6' non (è)-lecit[o]
-
- 7' Poi egli (cioè, il re) siede sul trono – il tro[no]
8' (è) coperto con un panno; inoltre [davanti] a lui un [tavolo]
9' si pone e tut[ti] gli uomini di Ḫatti,
10' i sovrintendenti dei mille, il capo degli *ASIRU*,
11' il capo dei *šarmeya*, il capo degli addetti alla porta del cane,
12' rendono omaggio con offerte/tributi⁶;
13' li si fa sedere e a loro [si dà] pane *šaramma*
14' e a loro si dà da bere. Poi il coppiere
15' in abiti da cerimonia al re *armantalliya*
16' dà da bere la divinità solare – davanti a lui l'araldo
17' [col] bastone (è) corso, il cantore del tempio della divinità protettrice
18' canta (accompagnato) dalla grande lira e il recitatore recita;
19' [egli] purifica / pulisce (versando del liquido) dal recipiente *zalbai*,
20' spezza [una pagnotta] e la pone sul tavolo della / per la divinità solare.
-

Le Col. II e III sono troppo frammentarie per consentire una traduzione.

Vo IV

- 1]. . . dietro / di nuovo
2]. . . dietro a lui
3]. . . e così a lui/lei lo
4 male]dicono: „Perché
5] (è) sul paese di Ḫatti la cattiva
6 [impurità(?),], l'ira, la collera,
7 [. . . e il pec]cato, lo spergiuro

⁵ Dalla copia sembra che in questa riga e nella successiva non manchino più di due o tre segni al bordo della tavoletta.

⁶ E. Neu, *op. cit.*, 115–116, traduce così le rr. 9'-12': „und alle ‘Herren’ von Ḫattuša, die Anführer der Tausend, der Oberste der A.-Leute, der Oberste der š.-Leute, der Oberste der ‘Hundetur’-Leute verneigen sich mit Geschenken“; diversamente J. Puhvel, HED, 3, 292: „all the men of Hatti . . ., chiliarchs, . . ., the chief of the men of the dog-gate, make offering with oblations“ (figura etimologica).

8 [] quale / perché il terrore?“
9 [Ora, fin]ché Šuppiluliuma, re
10 [eroico,] era vivo, Muršili, giovane / figlio
11 [vi]goroso, sulle strade su cui
12 [con] eserciti e carreria
13 [in]via[va, quale terrore,
14 [quale collera era alla sua persona?]
15 [Ora]... (è) *armantalliya* il re
16]ma dea Sole di Arinna, dei della regalità
17 a] Muršili, al re, l'arma possente
18 [concedete] e la potenza del paese di Ḫatti
19 [restituite!] Ora per / con lui il paese di Ḫatti
20]di nuovo cresca (oppure: sia pacificato)
21–30 troppo frammentarie.

Note:

I 1'-2': probabilmente da integrare [*nu ma-a-an LUGAL-u*]š *na-a-ú-i A-Š[AR-ŠU e-ip-zí]* „Quando il re non ha ancora preso il suo posto...“.

I 3': *lx-a-aš* oppure *-lei-aš*: partecipante al rito che prende posto; secondo la copia dovrebbero mancare due o tre segni al bordo della tavoletta. Se il segno dopo la lacuna non fosse riprodotto correttamente potremmo suggerire l'integrazione [*nu iš-ba]-a-aš* oppure [*nu 1 E]N-aš*].

I 6': per questa espressione in contesto cultuale, cfr. A. Kammenhuber, HW², 219–220; J. Puhvel, HED, 1–2 [1984] 118.

I 9'-11': in questo contesto l'espressione „tutti gli uomini di Ḫatti“ non è comprensiva delle categorie che seguono, ma distinta da esse: rendono omaggio al re gli abitanti di Ḫattuša e, insieme a loro, i responsabili dei gruppi di lavoratori che non sono dislocati nella capitale (^{LÚ.MEŠ}UGULA *LIM*), i rappresentanti di categorie inferiori (GAL ^{LÚ.MEŠ}ASIRU) o di categorie che, per motivi di sicurezza, non possono lasciare il loro posto di lavoro (GAL ^{LÚ.MEŠ}sarmeyaš e GAL ^{LÚ.MEŠ}KÁ.GAL UR.GI,⁷).

Per ^{LÚ.MEŠ}UGULA *LIM*, v. ora R. Beal, THeth 20 [1992] 473–481.

Per GAL ^{LÚ.MEŠ}ASIRU, cfr. H. G. Güterbock, XVIII R.A.I., ABAW 75, 1972, 96, secondo il quale, oltre che in questo testo (di cui in n. 15 riporta le rr. I 9'-14'),

⁷ Per offerte degli „uomini cane“, cfr., in ultimo, J. Klinger, StBoT 37 [1997] 335–336.

il termine ricorrerebbe anche nel frammento di festa, ad esso in parte analogo, ABoT 6 r. 12' (GAL ^{LÚ.MEŠ}A-SI-RUTM *pí-an-zì*).⁸ L'integrazione proposta da questo studioso non sembra però necessaria.

Cfr. anche J. Puhvel, HED, 3 [1991] 316–317, s. v. *bippara-* „bondman, serf“; J. Klinger, Xenia 32 [1992] 189–191.

Per il (finora) *hapax* GAL ^{LÚ.MEŠ}šarmiyaš, cfr. S. Alp, HBM, 331. Sulla base soprattutto dell'evidenza fornita dalla lettera HKM 48 (Ro 11–12), da cui risulta chiaramente che il termine šarmi/eya- designa un animale selvatico, poiché è menzionato insieme a UR.MAH „leone“, *paršana-* „leopardo“ e *kurala-* „?“, questo studioso ritiene molto probabile che šarmeya- sia il corrispondente ittita dell'ideogramma UR.GI₇ (*ibidem*, 326–332).

Se accettiamo tale ipotesi, dovremo notare che nel testo qui esaminato sono presenti contemporaneamente, nella stessa riga, la forma fonetica e la forma ideografica del termine „cane“.

Comunque, pur essendo šarmeya- sicuramente il nome di un animale selvatico, la sua corrispondenza con UR.GI₇ non può essere ritenuta certa.

A mio avviso infatti – analogamente a quanto propone C. Melchert, MSS 50 [1989] 97–101, a proposito di ^{LÚ}kuwa(n)-, che secondo questo studioso costituisce „the Hittite reflex of PIE *kwon- ‘dog’“, probabilmente „hound“⁹ – è anche possibile che šarmeya- rappresenti un termine specializzato rispetto al generico UR.GI₇: in questo caso, viste le connessioni in HKM 48 (Ro) 11–12, „cane selvatico, non addomesticato“.

E non si può neppure escludere che il termine indichi un cinghiale o un altro analogo animale selvatico: si vedano, per es., gli animali designati con gli ideogrammi ŠAH.NÍTA o ŠAH.GIŠ.GI, insieme ai quali sono frequentemente menzionati i leoni e i leopardi (animali veri o loro rappresentazioni simboliche).

Analoghe considerazioni possono valere per il *hapax* kurala- che secondo S. Alp, *op. cit.*, 332–333, è forse un uccello rapace („Raubvogel“); poiché il kurala- è un animale che vive nel bosco e si abbevera allo stagno, se il suo nome deriva effettivamente dalla radice verbale *kuer-*, è più probabile, a mio avviso, che si tratti di un animale corpulento, che al suo passaggio apre la vegetazione o fa un solco, piuttosto che di un volatile.

Le ricorrenze poi del termine ^{LÚ}šarmeya- (si vedano, in particolare, KUB XIII 34 + XL 84 IV 31';¹⁰ Bo 5027¹¹, 6', 7'; IBoT I 29 Ro 23)¹² mostrano che questa

⁸ = CTH 669.25.A. In questa tavoletta è probabilmente descritto il ritorno del re a Hattuša.

⁹ Cfr. anche J. Puhvel, HED, 4 [1997] 305.

¹⁰ Il termine è qui chiaramente impiegato come designazione di professione, apposto al nome proprio caduto nella lacuna alla r. 30'.

¹¹ Le rr. 5'-8' di questo frammento sono riportate da S. Alp, *op. cit.*, 328. Anche in questo testo ^{LÚ}šarmeya- è apposizione di nomi propri.

¹² Vi sono menzionati 2 uomini šarmeya- che appartengono al personale templare.

designazione specifica l'attività professionale di uomini appartenenti al personale templare e palatino; questo ne rende piuttosto problematica la corrispondenza con LÚ UR.GI₇ nel suo significato di „uomo (mascherato da) cane“ – più plausibile, eventualmente, nel significato di „cacciatore, uomo (col) cane“.

Tenendo quindi conto del fatto che

- a) šarmiya- è sicuramente il nome di un animale selvatico, pericoloso;
- b) LÚ šarme/iya- è sicuramente un nome di professione e non un appellativo occasionale per indicare persone che partecipano ai riti con maschere di animale;

ed escludendo che i due termini siano dei semplici omofoni, è ragionevole concludere che LÚ šarmeya- sia usato con valore traslato: in modo analogo all'italiano „mastino“, per es., che indica l'animale e la persona che è feroce o fa la guardia come un mastino, il termine ittita potrebbe indicare un guardiano incaricato del controllo di particolari edifici (per es.: É LÚ.MEŠŠÀ.TAM, in KUB XIII 34 + IV 27'; É.GAL URU Hatti, in VS NF XII 31 IV 17'); tale funzione di sorveglianza può giustificare la connessione, nel testo in questione, del „capo degli uomini šarmeya-“ con il „capo degli addetti alla porta del cane“ e, in vari frammenti (v. S. Alp, *loc. cit.*), degli „uomini šarmeya-“ con i LÚ.MEŠ KISAL.LUH, che si occupavano degli spiazzi antistanti gli edifici veri e propri.

Il GAL LÚ.MEŠ KÁ.GAL UR.GI₇ „capo degli addetti alla porta del cane“ è menzionato solo in questo frammento.

Alle attestazioni dei LÚ.MEŠ KÁ.GAL UR.GI₇ di F. Pecchioli Daddi, Mestieri, 127, si possono aggiungere i frammenti di feste ABoT 6 r. 15' (v. sopra), dove però è anche possibile l'integrazione [GAL LJÚ.MEŠ KÁ.GAL UR.GI₇, e 738/z Ro 5 (per la trascrizione di questo frammento, v. H. Otten, StBoT 15 [1971] 48), dove è descritta una cerimonia festiva notturna, che si svolge presso il tempio di Ḫalki sulla rocca: ad essa partecipa anche il LÚ HAZANNU, funzionario responsabile della sicurezza di Ḫattuša, al quale è affidata la sorveglianza delle cinte murarie, delle porte urbane e dei principali edifici della città.

I 14'-15': per le attestazioni di LÚ.SAGI.A wašsanza, v. F. Pecchioli Daddi, Mestieri, 193, a cui si può aggiungere KUB LVII 47 Vo 4'. Il coppiere „in abiti da cerimonia“ partecipa al rito solo in occasioni particolarmente solenni, durante le grandi feste di stato e nel corso dei funerali regi.

I 15': *armantalliya*: l'aggettivo *armantalliya*- è un *bapax* derivato dal termine *arma(n)*-, per cui v. in ultimo J. Puhvel, HED, 1-2, 151-155 (*arma*- 'moon; month; lunula') e 157-160 (*arma(n)*-, *erma(n)*-, *irma(n)*- 'sickness, illness?'), e HW², 313-323 (*arma*- „Mond(gott)“ . . . ; „Monat“), probabilmente con un doppio suffisso aggettivale; può trattarsi di un luvismo *arman-talli-iya*-, per cui cfr. H. Kronasser, EHS, 214, oppure di un derivato ittita con ampliamento in -*ant*-, *arma(n)-ant-alli-iya*: cfr. HW², 326, s. v. ^{NINDA}*arma(n)ta(l)lan-*

*ni-*¹³ per cui è data l'etimologia *arma-* „Mond“ + *-ant* + *-alla-* + “diminutivem” *-anni-*. L'ambito semantico di riferimento è quindi chiaro, meno chiaro il significato preciso del termine impiegato come specificazione del sovrano. Il contesto ceremoniale della I colonna rende possibile che l'aggettivo sia collegato ad *arma(n)* come „luna“: *armantalliya-* potrebbe allora riferirsi all'aspetto esteriore del sovrano e in particolare al suo abbigliamento o ad un suo ornamento; al *mugawar* della IV colonna sembrerebbe invece più consono il significato „malattia“. Come però mi ha fatto gentilmente notare Theo van den Hout, che ha preparato la recensione al volume VS NF XII, l'esistenza di un nome di pane derivato dal termine in questione rende improbabile un significato di *armantalliya-* come „malato, afflitto da un malanno“. Se però teniamo presenti i testi appartenenti al gruppo dei rituali di sostituzione regia editi da H. M. Kümmel, StBoT 3 [1967], che nel loro complesso si collocano nel periodo che va da Muršili II a Ḫattušili III (H. M. Kümmel, *op. cit.*, 188), è possibile individuare un significato di *armantalliya-* adatto a entrambi i contesti. In particolare, in KUB XXIV 5 + IX 13 il sovrano dichiara più volte in modo esplicito (Ro 9', 32'-33', Vo 4-5, 13-14) che tale rituale viene celebrato quando si manifestano *omina* lunari sfavorevoli a lui; e la connessione fra „luna“ e „malattia“ è implicita nel termine ittita. Potremmo quindi proporre per *armantalliya-* un significato del tipo „allunato, afflitto/segnato dalla luna“, che non implica di per sé che il sovrano sia realmente affetto da una malattia, ma che si sono riconosciuti segni lunari sfavorevoli a lui, segni per i quali si celebra il *mugawar* indirizzato alla dea Sole di Arinna e agli dei della regalità (IV 16): essi potranno restituire la forza alla persona del re e la potenza al paese di Ḫatti prostrato dalla epidemia che lo affligge ormai da molti anni.

I 17': ^{lú}NAR ŠA É ^dLAMMA: questa è finora la sola attestazione nota di un „cantore del tempio della divinità tutelare“; ma cfr. G. McMahon, The Hittite State Cult of the Tutelary Deities (AS 25), Chicago 1991, 30, per la menzione di un “cantore della divinità tutelare” (^{lú}NAR ^dLAMMA) in una cerimonia del KI.LAM: KBo X 25 VI 12'.

I 19': ^{dug}zalbai: per questo recipiente, il cui uso non è molto frequente (manca nei rituali di epoca antico-ittita e nel KI.LAM), cfr. Y. Coşkun, Boğazköy Metinlerinde Geçen, Ankara 1979, 88-90. In epoca imperiale esso viene impiegato durante le solenni ceremonie di offerta ai sovrani defunti¹⁴ e sembra par-

¹³ Per questo pane, v. anche H. Kronasser, *op. cit.*, 222: ,*armantalanni* mit **armantala-*, dieses zu *nt*-erweitertem *arma-* „Mond“‘.

¹⁴ KUB XXXVI 124 IV 4; KUB X 40 III 4, IV 11'; KUB XX 11 II 20'; VBoT 3 VI 4', 17'. Cfr. anche IBoT II 1 I 4', 11° giorno della festa AN.TAH.ŠUM nella casa *bešta*.

ticolarmente legato al culto della divinità solare (7°/8°¹⁵ e 9°¹⁶ giorno della festa AN.TAH.ŠUM e festa d'inverno per la dea Sole¹⁷); per le altre attestazioni, v. Y. Coşkun, *loc. cit.*, a cui si può aggiungere KUB XXXIV 118 + KBo XX 58 Col.d. 31' (M. Popko, THeth 21 [1994] 252–257).

II 7' UD^{KAM}: la presenza di questo termine fa supporre che la cerimonia descritta si svolga in più giorni.

III 5': ^DU KI.LAM: per le attestazioni di questa divinità, v. B. H. L. van Gessel, *Onomasticon of the Hittite Pantheon*, Leiden 1998, Part II, 783; cfr. anche V. Haas, *Geschichte der hethitischen Religion*, Leiden 1994, 338, nn. 202, 203.

IV 4: *buwart*-: J. Puhvel, HED, 3, 433–437, „curse“: il verbo è impiegato per introdurre scongiuri e formule magiche negative. Poiché il soggetto del verbo cade in lacuna, non sappiamo chi siano gli autori del discorso riferito; ma cfr. il prologo degli Annali decennali di Muršili dove si riportano le parole sprezzanti dei paesi nemici circostanti (KBo III 4 I 10–15) e l'inizio degli Annali completi dove è riferito il contenuto di una lettera di tenore analogo scritta da Uhaziti al giovane re ittita (KUB XIX 29 IV 1'-10', 16'-21').

La posizione di *kuit* all'inizio del discorso diretto depone a favore della sua interpretazione come congiunzione interrogativa.

IV 4–8: per analoghi elenchi di concetti negativi, che alludono qui al male che si è abbattuto sul paese di Ḫatti, cfr., per es., CTH 409 A III 50–52 (A. Goetze, Tunnawi, 20); KUB IX 34 I 25' sgg., IV 4'-6' (M. Hutter, Behexung, 26–28, 40). Cfr. anche lo scongiuro per la purificazione della casa CTH 446 (*passim*), edito da H. Otten, ZA 54 [1961] 114–157.

IV 10: è incerto se qui DUMU/TUR-*an* sia usato nel significato di „figlio“ o di „ragazzo“ come nel prologo degli Annali decennali (KBo III 4 I 14, 24) e degli Annali completi (KUB XIX 29 I 10', IV 16').

IV 11: Per (^{LÚ})*mayant*-, v. CHD, 3/2 [1983] 116–118.

IV 13: da integrare probabilmente una forma del verbo *uiya*- (per *para uiya*- con -za senza particella di luogo, cfr. CHD, P/2 [1995] 116) oppure di *naišk*-.

¹⁵ KBo XX 44 + KBo XXI 80 + KBo XXX 101 + 158 + KUB XXXIV 122 + FHG 7 III 25' (v. D. Yoshida, BMECCJ VI [1992] 132, testo B); KBo XX 97 (+ KBo XXX 97 + 162) IV 9', 23'.

¹⁶ IBoT II 14 II 4', 10' = CTH 634, grande festa di Arinna, v. H. Gonnet, *Mémorial Atatürk*, Paris 1982, 64–66, 71.

¹⁷ KUB II 6 II 10 = CTH 598.

IV 17 sgg.: Per passi simili, cfr. CTH 377, preghiera di Muršili a Telipinu: KUB XXIV 2 Vo 12–19 con dupl. KUB XXIV 1 + IV 9–18, ed. O. Gurney, AAA 27, 34 sg.; CTH 376.A, preghiera alla dea Sole di Arinna, KUB XXIV 3 + III 15 sgg.

IV 19: In lacuna probabilmente *peškitten* „date, concedete“.

IV 20: *miešdu*: Incerto se *miešš-* A (CHD, 3/3 [1986] 243–244) „to become gentle, kind, reassuring“, opposto a *batuga-*; oppure, più probabile, *miešš-* B (CHD, 3/2 [1983] 113–115), s. v. *mai-* „to grow“, per cui cfr. KUB XXIV 1 IV 15.

Conclusioni

I. 1. Il testo (contenuto).

La tavoletta esaminata conserva la descrizione di un rituale festivo dedicato, in particolare, alla dea Sole di Arinna, che appare qui come il principale referente divino.

Il rito si svolge secondo le procedure previste per le grandi feste di stato:¹⁸ il re, seduto sul trono ricoperto di stoffa, davanti al quale è posto un tavolo per le offerte, riceve l'omaggio dell'intera popolazione e dei rappresentanti delle varie congregazioni presenti nel territorio (v. sopra), che poi si siedono e partecipano al pasto rituale (*šalli ašeššar*); mentre il re *armantalliya* esegue il rito del bere la divinità solare, portagli dal coppiere in abiti da cerimonia, l'araldo introduce il cantore del tempio della divinità protettrice e il 'recitatore', che eseguono le loro *performances*; la prima colonna si conclude con il rito della purificazione e dell'offerta del pane alla dea Sole.

Si deve però osservare che, rispetto alla maggior parte dei testi di EZEN a noi pervenuti, le fasi del rito sono qui descritte in modo più dettagliato (si veda, in particolare, la descrizione della cerimonia della *šalli ašeššar*) e sono caratterizzate da grande solennità, come dimostrano le menzioni, all'interno della stessa cerimonia, del coppiere „in abiti da cerimonia“ e del recipiente *zalbai-*, ai quali si ricorre, come abbiamo visto, solo in occasioni particolarmente importanti.

Seguono poi altri riti, la cui descrizione è in gran parte perduta per la estrema frammentarietà delle colonne II e III; essi si svolgevano probabilmente in più giorni (si veda la notazione UD^{KAM} in II 7') e prevedevano la cerimonia del bere (III 10') e l'offerta di pane (III 2', 11') e carni sacrificali (III 7') a varie divinità (rimane menzione del dio della tempesta del „portale“, III 5', 9').

¹⁸ Si veda soprattutto la prima colonna.

La presenza in I 6' della notazione per il celebrante *UL ara-* può indicare che il rito viene qui celebrato secondo modalità particolari, diverse dal solito.

Al termine di questi riti (Col. IV), per esorcizzare le maledizioni dei nemici (IV 4–8), viene recitato alla presenza del sovrano *armantalliya-* (IV 15) uno scongiuro magico in forma di *mugawar/mukeššar* indirizzato alla dea Sole di Arinna e agli dei della regalità (IV 16); in esso si ricordano le imprese eroiche compiute da Muršili, „figlio/giovane vigoroso“, nelle varie contrade in cui il padre lo aveva inviato a combattere alla guida dei suoi eserciti: già quando Šuppiluliuma, „re eroico“, era in vita, Muršili incuteva terrore ai nemici e la sua collera era tremenda. Ma ora il re è *armantalliya-*: la dea Sole di Arinna e gli dei della regalità devono concedere a lui „l’arma possente“ (IV 17) e restituire la potenza al paese di Ḫatti perché prosperi, vinca i nemici e li renda servi tori della dea Sole di Arinna.

Come già ha notato L. Jakob-Rost,¹⁹ la IV colonna di questo testo mostra una notevole corrispondenza terminologica con CTH 376 (si vedano, in particolare, A II 54'-55' e III 29–31); ciò fa ritenere che la redazione del *mugawar* contenuto nel rituale festivo VS NF XII 7 e quella della preghiera per la peste dedicata alla dea Sole di Arinna e agli dei, che Muršili II fece comporre riutilizzando un precedente modello di epoca medio-ittita,²⁰ siano connesse dal punto di vista temporale e concettuale.

I. 2. Il testo (attribuzione).

La forma e il contenuto del testo esaminato consentono di identificarlo come un rituale appartenente ad una delle grandi feste di stato, il cui impianto risale proprio a Muršili II:²¹ la festa di primavera AN.TAH.ŠUM²² e la festa di autunno *nuntarriyašhaš*.

In entrambe le feste infatti erano previsti rituali specifici dedicati alla dea Sole di Arinna in Ḫattuša e nella sua città santa:

a) in particolare, nel corso dell’8° giorno della festa AN.TAH.ŠUM il re e la regina celebrano i riti nel tempio della dea Sole di Arinna in Ḫattuša²³; poi il re si reca ad Arinna dove, secondo il testo di sommario E²⁴ = KUB XLIV 39 II 12, [D]UTU URU A-r]i-in-na muganzi.²⁵

¹⁹ V. sopra n. 2.

²⁰ Cfr. Ph. Houwink Ten Cate, Records [1970] 83; I. Singer, Muwatalli’s Prayer, ASOR 1996, 150 ([Šuppi.I (?)]).

²¹ Cfr. Ph. Houwink Ten Cate, Kanišsuwar [1986] 104.

²² Questa festa era celebrata per la dea Sole di Arinna e gli dei di Ḫatti: cfr., V. Haas, Religion (*op. cit.*), 772.

²³ Si segue qui la ricostruzione dei giorni 7–10 della festa presentata di recente da V. Haas. *op. cit.*, 786 sgg.; ma cfr. Ph. Houwink Ten Cate, *op. cit.*, 105–106, che calcola un giorno in meno.

²⁴ Questa tavoletta è del tardo periodo imperiale, dal momento che dipende dall’esemplare A risalente a sua volta alla seconda metà del XIII sec.: cfr. Ph. Houwink Ten Cate, *op. cit.*, 105.

²⁵ Cfr. D. Yoshida, *op. cit.*, 122–123.

Durante il 9° giorno della festa il re depone la pianta AN.TAH.ŠUM in Arinna.

Va ricordato inoltre che, secondo il testo oracolare KUB XXII 40 III 16–20, un *mukešsar* per la dea Sole di Arinna viene recitato anche durante il 36° giorno della festa²⁶, che si conclude poi con la celebrazione di riti benaugurali per il sovrano.

b) Il 5° giorno della festa *nuntarriyašhaš* è celebrato dal re in Arinna, mentre la regina rimane a Tahurpa.²⁷

Sappiamo anche che, periodicamente, proprio durante il regno di Muršili II, venivano celebrate feste di particolare solennità („le (grandi) feste del sesto anno“)²⁸; se è corretta l'interpretazione di G. Del Monte, *op. cit.*, 26–29, tale espressione designava le grandi feste di stato di primavera e autunno, AN.TAH.ŠUM e *nuntarriyašhaš*, che a cadenza sessennale assumevano una solennità particolare costituendo per il sovrano „una specie di piccolo giubileo“, inaugurato probabilmente da Muršili al momento della sua intronizzazione. Secondo l'interpretazione di G. Del Monte, negli Annali completi di Muršili sarebbe registrato il „giubileo“ celebrato fra l'autunno del decimo e la primavera dell'undicesimo anno (KBo IV 4 IV 41) e quello celebrato fra il quindicesimo e il sedicesimo anno (KBo V 8 IV 22'; v. anche KBo XVI 15 I 6'-7', celebrazione della festa *nuntarriyašhaš*, e KBo VII 17 + KBo XVI 13 I 3'-4', deposizione dell'AN.TAH.ŠUM).²⁹

E' però probabile che anche le feste „fisse/regolari“ per la dea Sole di Arinna, che Muršili dice di avere celebrato all'inizio del suo regno, prima di iniziare la sua attività militare, in occasione delle quali rivolse anche una preghiera alla dea, fossero contrassegnate da particolare solennità: tali feste infatti erano rimaste „sospese nel tempo“, poiché Šuppiluliuma, a lungo impegnato lontano da Hatti, non era stato in grado di celebrarle con regolarità (Prologo degli Annali decennali, KBo III 4 I 16–26).

Di queste feste più solenni celebrate da Muršili II non sono stati per il momento individuati i rituali specifici³⁰; il rituale di VS NF XII 7, particolarmente solenne, privo di paralleli con testi noti e contenente un *mugawar* per la dea Sole collegato alla preghiera CTH 376, è opera di Muršili II: in queste condi-

²⁶ Cfr., in ultimo, V. Haas, *op. cit.*, 820.

²⁷ Cfr. V. Haas, *op. cit.*, 831 sgg.; Ph. Houwink Ten Cate, *op. cit.*, 106, n. 28.

²⁸ V., in ultimo, G. Del Monte, L'annalistica ittita, Brescia 1993, 25, n. 40 (con bibliografia precedente).

²⁹ Cfr. G. Del Monte, *op. cit.*, 113, n. 146.

³⁰ Va ricordato che la maggior parte dei rituali delle grandi feste di stato a noi pervenuti sono copie redatte all'epoca di Tuthaliya IV; in esse sono quindi registrate le nuove ceremonie istituite da questo sovrano e, delle ceremonie precedenti, solo quelle che hanno mantenuto la loro validità: i riti legati ad occasioni specifiche – nel testo in questione cadenza sessennale e situazione di difficoltà per la pestilenza nel paese (v. dopo) – non sono stati più copiati.

zioni appare estremamente allettante riconoscere VS NF XII 7 come uno dei rituali appartenenti alle feste periodiche sessennali di Muršili II.

II. Occasione in cui testo fu composto

Il tenore della IV colonna, nella quale sono riportate le maledizioni dei nemici ed è inserito il *mugawar* per le divinità, mostra chiaramente che questo solenne rituale festivo in più giorni venne celebrato in un momento di crisi molto grave per lo stato ittita, durante il quale le difficoltà personali del re Muršili II coincisero con una fase di declino del paese di Ḫatti, che non riusciva più a vincere i nemici e ad assoggettarli alla dea Sole di Arinna e agli dei del paese.

Questa coincidenza fra difficoltà del sovrano e difficoltà del paese induce ad escludere che il rituale possa essere stato celebrato in occasione di una malattia di Muršili³¹; per lo stesso motivo possono essere esclusi i momenti in cui i problemi che Muršili dovette affrontare dipesero dall'ostilità di membri della sua famiglia.³²

E' invece estremamente plausibile la connessione di questo rituale con l'epidemia di peste, che fino dai tempi di Šuppiluliuma aveva indebolito il paese di Ḫatti e che Muršili tentò più volte di esorcizzare rivolgendo varie preghiere agli dei: si vedano, in particolare, CTH 376³³ e le preghiere „per la peste“ CTH 378.³⁴

Queste ultime, composte dopo la recrudescenza della peste coincidente con il quindicesimo/sedicesimo anno di regno del sovrano,³⁵ riflettono i risultati delle indagini oracolari che avevano confermato Muršili nella presunzione della propria innocenza inducendolo ad addossare al padre Šuppiluliuma la responsabilità dell'ira divina.³⁶ Poiché in VS NF XII 7 non vi è traccia di questa elaborazione concettuale (Šuppiluliuma è menzionato come „re eroico“, mentore del figlio; le difficoltà del paese sono legate alle maledizioni dei nemici e a problemi personali di Muršili *armantalliya*), è ragionevole ritenere che il testo sia stato redatto in precedenza, nel periodo compreso fra la intronizzazione di Muršili e il suo sedicesimo anno di regno.

³¹ Si veda, in particolare, CTH 486. Per le malattie dei sovrani ittiti, v. la tesi di Ilaria Gori, „Malattie e guarigioni alla corte ittita“, Firenze 1998 (Diss.).

³² Si veda, per es., il contrasto che oppose Muršili alla regina Tawananna.

³³ Secondo il colophon di questa preghiera, CTH 376.E = KUB XXXVI 80 IV 2'-7', integrabile sulla base di CTH 376.A IV 1'-8', essa fu composta mentre nel paese „si continua a morire“ ed accompagnava un *mugawar* redatto su una tavoletta a parte, che secondo Ph. Houwink Ten Cate, Numen XVI [1969] 88, potrebbe essere identificato con il testo medio-ittita Cat. 283.C (= CTH 376.C).

³⁴ Per un prospetto delle preghiere ittite, v., in ultimo, I. Singer, *op. cit.*, 150–151.

³⁵ Si veda la ricostruzione cronologica di G. Del Monte, su citata.

³⁶ Cfr. Ph. Houwink Ten Cate, *op. cit.*, 85, 96–98.

All'interno di questo periodo, se il rituale appartiene effettivamente ad uno dei giubilei sessennali istituiti dal sovrano, le maggiori probabilità sono per una sua celebrazione nel corso o del primo o del sedicesimo anno di regno, perché questi sono i momenti in cui il sovrano, secondo quanto riferiscono i suoi Annali, dovette affrontare le difficoltà più gravi.

Il prologo degli Annali decennali³⁷ riferisce di rivolte dei paesi assoggettati che non riconoscono l'autorità del nuovo sovrano; il padre, che era stato un grande re, e il fratello, che era un sovrano vigoroso, sono morti in seguito alla pestilenza, che ancora affligge il paese; sul trono di Ḫatti si è insediato un ragazzo che non incute terrore a nessuno; ma Muršili si appella alla dea Sole di Arinna contro i nemici che lo hanno umiliato, ne celebra le feste fisse e, ottenuto il favore della dea, inizia la riconquista dei territori perduti.³⁸

Secondo gli Annali completi, nell'inverno fra il quindicesimo e il sedicesimo anno di regno una recrudescenza della pestilenza costringe Muršili, preoccupato per la sua salute, a ritirarsi a Ḫarziuna e ad arrestare le previste operazioni militari; di questo approfittano i Kaškei per contestare la sua autorità e fare incursioni in territorio ittita; Muršili riprenderà la sua attività solo dopo avere celebrato nella primavera del sedicesimo anno il proprio giubileo, attraverso il quale ottiene di nuovo il favore della dea Sole di Arinna e degli dei del paese.³⁹

Il confronto fra VS NF XII 7 e i passi citati degli Annali rende possibili entrambi i momenti, anche se il parallelismo fra la Col. IV del nostro rituale e la narrazione degli eventi iniziali del regno di Muršili sembra più cogente:

a) in entrambi i testi sono riportate in discorso riferito le parole dei nemici del re e si chiede il sostegno della dea Sole, alla quale, secondo il prologo degli Annali decennali, Muršili rivolge anche una preghiera⁴⁰;

b) nel *mugawar* Muršili contesta le accuse di inesperienza che gli sono state rivolte: visto che già ha combattuto vittoriosamente e da uomo vigoroso durante il regno del padre, non è „un ragazzo“ (KBo III 4 I 14, 24), ma un „figlio/giovane vigoroso“ (VS NF XII 7 IV 10–11) – anche lui è ^{LÚ}*mayanza* come il fratello Arnuwanda.

³⁷ KBo III 4 I 1–29, per cui v., ora, la traduzione di G. Del Monte, *op. cit.*, 57–59.

³⁸ Cfr. anche l'inizio frammentario degli Annali completi, KUB XIX 29 (traduzione di G. Del Monte, *op. cit.*, 73–74).

³⁹ V. ora G. Del Monte, *op. cit.*, 30 (per l'ordinamento dei frammenti relativi a questi anni) e 113 sgg. (per la traduzione).

⁴⁰ La corrispondenza terminologica (v. sopra) di VS NF XII 7 con la preghiera CTH 376 rende possibile che sia proprio questa la preghiera che Muršili rivolse alla dea all'inizio del suo regno.

Si deve però notare che nella narrazione relativa al quindicesimo e sedicesimo anno di regno, che si conclude con la notizia della celebrazione delle grandi feste del sesto anno, è significativo il richiamo alle difficoltà iniziali e ai problemi che il sovrano aveva dovuto affrontare dopo la morte del padre (KBo V 8 II 34–41); inoltre, anche in questa parte degli Annali sono riportate in discorso riferito vanterie o sfide dei nemici – in questo caso i Kaskei – (KBo XIV 20 + I 6'–7', 18').

La scelta fra queste due occasioni può a mio avviso dipendere dal significato del termine *armantalliya*: se esso significa effettivamente „allunato, segnato da *omina* lunari sfavorevoli“ o qualcosa di simile, potrebbe sembrare infatti politicamente poco accorto per Muršili parlare di sé in questi termini al momento del proprio insediamento.